

**San Giorgio in Bosco** Un libro racconta la storia dei consacrati del paese

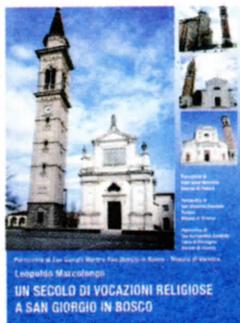
# Oltre 200 vocazioni tra fine '800 e oggi

*Le donne "battono"  
gli uomini 174 a 55*

Tra la fine del XIX secolo e gli albori del nostro millennio, oltre duecento persone hanno preso i voti a San Giorgio in Bosco. Sacerdoti, suore, missionari e missionarie, che sono emigrati dai propri paesi natali non con l'obiettivo di cercare fortuna ma per donare qualcosa di se stessi. I loro nomi e le loro vicissitudini sono stati raggruppati nelle oltre 400 pagine del volume *Un secolo di vocazioni religiose*, curato e fatto stampare da Leopoldo Marcolongo in circa mille copie. «È il risultato di quattro anni di studi e ispezioni tra archivi, famiglie e database di congregazioni religiose» spiega Marcolongo, per due mandati sindaco di San Giorgio nonché membro della locale associazione "Erika" a cui verrà destinato il ricavato della vendita del libro. Nessuna delle quattro parrocchie è rimasta esclusa - Paviola, Lobia, Sant'Anna Morosina più il capoluogo - dal lavoro di ricerca.

Cifre alla mano, vengono riportati i nomi di 229 persone ordinate, 55 maschi e 174 femmine. Mentre sono ben trentatre le congregazioni di cui hanno fatto parte: per i voti al femminile si va dalle Dorotee (40) e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (36) al Cotelengo (33) e alle Elisabettine (22), per quelli al maschile si nota una buona presenza di sacerdoti nelle diocesi di riferimento (24), nonché di Salesiani (13) e Monfortani (9); ma l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, se si pensa che figurano presenze pure tra Scalabriniani, Missionari della Consolata, Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento, Figlie di Nazareth e altre ancora.

Una compagine nel suo complesso variegata la quale, come spiega lo stesso Marco-



## La copertina del libro

longo, comprende «insegnanti, presidi, direttori/direttrici di Case religiose, case di riposo, ospedali, parrocchie, caposala e lavori cosiddetti umili (ma non meno importanti per le comunità di riferimento). Hanno costruito chiese, oratori, cinema, quartieri residenziali e fabbriche. Di loro figurano pure riconoscimenti (Cavaliere, Draghi d'Oro assegnati dallo stesso comune di San Giorgio)».

Un quadro che può far piacere alle famiglie di provenienza e a molti compaesani, ma che fa emergere un fenomeno forse meno gradito al cattolicesimo locale: il calo progressivo delle vocazioni. Pur senza analisi storiche o sociologiche al dettaglio, la sproporzione tra i religiosi della fine del 1800 e fino alla metà del 1900 e quelli attuali diventa evidente prendendo in considerazione che soltanto 87 sono in vita, peraltro quasi tutti in età avanzata (una suora è addirittura del 1918); tanto che parecchi Istituti religiosi per i novizi sono stati trasformati in ricoveri. Viene ribadito nella prefazione scritta da monsignor Lodovico Furian; e quest'ultimo ha voce in capitolo non soltanto come amministratore diocesano prima della nomina a vescovo di Beniamino Pizziol, ma anche come originario del posto in quanto nato nella località di Lobia Giarabassa. E per questo la stessa pubblicazione vuole «essere da stimolo a nuove vocazioni, in virtù della proclamazione del 2015 ad anno della vita consacrata» aggiunge in chiusura Marcolongo.

L.Z.